

## #UnaFinestraSulMondo



Eccoci alla **ottava puntata** della rubrica #UFSM delle comm. EPM. In particolare oggi prova a puntare il binocolo su...

## L'Africa

Ai nostri giorni il continente africano risente negativamente del colonialismo e del processo di decolonizzazione avvenuto successivamente alla seconda guerra mondiale. I governi coloniali europei imposero i loro modelli di politica, economia ed educazione, lasciando un segno indelebile nella storia dell'Africa.

Ad esempio, l'imposizione di realtà politico-istituzionali estranee alle tradizionali società africane, ma da queste accettate ed integrate per la realizzazione dell'indipendenza, è una delle cause dei molti problemi che affliggono l'Africa contemporanea. Molti sono state infatti le guerre caratterizzate spesso da una **conflittualità etnica tribale** che nasce dall'inconsistenza di stati creati "a tavolino" dagli stati europei durante il colonialismo, oltre che dalla **debolezza delle classi dirigenti** postcoloniali presente soprattutto a causa dell'uso improprio di questi modelli ereditati dalle società europee.

Con il **progetto sviluppo (BIRS)**, creato a fine della seconda guerra mondiale con l'intento di favorire lo sviluppo economico dei paesi cosiddetti "sottosviluppati", inizia il processo di indebitamento dei paesi del Sud del mondo, dal momento che vengono mantenute le condizioni di **dipendenza economica** proprie del colonialismo. Questo perché l'idea di base dei paesi occidentali del dopoguerra era che per uscire da uno stato di "arretratezza" gli stati africani dovessero adeguarsi ai modelli economici basati sull'industrializzazione e sul capitalismo. Per farlo si ricorse ai prestiti, indebitandosi sempre di più, dato che non vennero tenuti in considerazione fattori quali la prevalenza nel continente di economie tradizionali basate sull'agricoltura e sulla pastorizia, nonché le tradizioni e culture del territorio. Non si favorì uno *sviluppo dal basso* che considerasse le caratteristiche locali. Oggi si parla di "**neocolonialismo**", ovvero del fatto che per i paesi più ricchi la condizione di sottosviluppo conviene che continui ad esistere, per poter meglio sfruttare le risorse approfittando della scarsità di leggi di tutela dei diritti e della debolezza dovuta all'incapacità di utilizzare al meglio queste stesse risorse da parte degli abitanti locali, e avere così maggiori vantaggi economici.

Tutto questo favorisce il fenomeno della **land grabbing**: i governi degli stati più ricchi, le multinazionali, le aziende del settore biomasse e più di recente le organizzazioni finanziarie, sarebbero i "grabber", in quanto investono nel settore agricolo africano acquisendo il controllo delle terre dei contadini locali (per mezzo di acquisto, leasing e utilizzo di fondi sovrani). L'Africa centrale e meridionale ha più del 70% della popolazione impiegata nel settore primario. La produzione agricola però viene sempre più rivolta alla vendita e meno alla sussistenza attraverso un controllo delle

multinazionali, e questo genera fragilità dei paesi produttori in via di sviluppo, i quali hanno poche importazioni e molte esportazioni, lasciando molte popolazioni nella fame. Per fare alcuni esempi:

**Lo sai che** il Madagascar ha ceduto alla Corea del Sud la metà dei suoi terreni coltivabili, circa un milione e trecentomila ettari?

**Lo sai che** in Tanzania sono stati acquistati da un emiro 400mila ettari per diritti esclusivi di caccia. L'emiro li ha fatti recintare e poi ha spedito i militari per impedire che le tribù Masai sconfinassero in cerca di pascoli per i loro animali. La loro vita.

**Lo sai che** la valle dell'Omo in Etiopia è un'area oggetto di un **piano di sfruttamento intensivo da parte di capitali stranieri** che ha determinato l'evacuazione di circa duecentomila indigeni. E tra i capitali stranieri fa parte anche l'Italia.

**Lo sai che** in Uganda 22mila persone hanno dovuto lasciare le loro abitazioni per far posto alle attività di una società che commercia legname, l'inglese New Forest Company. Aveva comprato tutto: terreni e villaggi.



I paesi sviluppati importano e trasformano le risorse naturali a beneficio delle loro società sempre più tecnologiche e pulite; i paesi in via di sviluppo, al contrario, vedono la loro ricchezza saccheggiata dal consumo e dalla contaminazione dell'ambiente.

**Lo sai che** la maggior parte delle compagnie minerarie che operano in Africa sono **investimenti stranieri**, a cui i governi locali richiedono solo una piccola parte dei profitti? Nonostante i codici minerari nazionali e le linee guida delle Nazioni Unite per le imprese e i diritti umani, **queste aziende violano sistematicamente i loro impegni**. In più, i funzionari governativi chiudono un occhio o ambedue sul comportamento di queste aziende sul territorio nazionale. L'Unione Europea, così come altri paesi economicamente potenti, ha approfittato di questa situazione per accedere alle risorse minerarie dell'Africa senza dover pagare i costi ambientali e sociali, che invece in Europa sono alti grazie alle leggi di tutela; e inoltre i minerali sono scarsamente presenti.

I cittadini dell'UE vivono in società tecnicamente specializzate e non si preoccupano dell'origine di queste risorse naturali che consumano e che sono presenti nella loro vita quotidiana, come batterie per le auto, i telefoni cellulari, i computer, le pastiglie, i microonde, le ceramiche, i fosfati, ecc. La necessità di accedere a questi minerali ha innescato campagne di investimento pubblico-privato dell'UE che sono campo di **lotta delle aziende statali per monopolizzare l'estrazione** di risorse naturali in Africa.

E' così che i paesi africani ricchi di minerali soffrono di ciò che è noto come **la maledizione delle risorse naturali**: mancanza di terreni agricoli in Senegal, bambini calvi con malattie respiratorie in Zambia, pozzi d'acqua contaminati in Sudafrica, sfruttamento infantile nella RDC, violazioni dei diritti umani in Madagascar, inquinamento ambientale in Nigeria, finanziamento dei gruppi armati in Ruanda...

Purtroppo quel senso di superiorità o di noncuranza rispetto a chi vive in condizioni di difficoltà esiste ancora oggi, ce lo portiamo dal colonialismo. La volontà di arricchirsi porta a compiere azioni ingiuste che vanno a minare la libertà altrui. Nonostante viviamo in paesi in cui dopo molti sforzi, guerre e rivoluzioni, abbiamo ottenuto il riconoscimento di molti diritti umani, ancora non riusciamo a coglierne la preziosità per imparare il rispetto dell'altro, chiunque egli sia. Impegnamoci nel nostro piccolo ad **uscire fuori dai nostri schemi**, a mettere in discussione ciò che diamo per scontato, per meglio saper apprezzare la diversità, per un **incontro con il diverso che sia sì arricchente, ma dal punto di vista relazionale**.